



Group of the Progressive Alliance of  
**Socialists & Democrats**  
in the European Parliament

**DAL CUORE DELL'EUROPA**  
**ANALISI E APPROFONDIMENTI**  
**SULL'AGENDA EUROPEA**

*Mercato unico del digitale:  
una sfida Europea*

**a cura di Andrea Cozzolino**

Andrea Cozzolino è eurodeputato Pd eletto per la prima volta il 7 giugno del 2009 nella circoscrizione Sud. È nato a Napoli il 3 agosto del 1962. È stato Vice Capo delegazione del Pd durante la legislatura 2009-2014. Successivamente, rieletto diventa Vice Presidente della Commissione per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo. È anche membro titolare della Commissione per le petizioni, della Delegazione per le relazioni con i paesi del Mashreq e della delegazione all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo. Inoltre è membro sostituto della Commissione per i problemi economici e monetari e dell'Assemblea parlamentare paritetica Acp-Ue. Il suo impegno è stato rivolto, sin dall'inizio del mandato, alla regolamentazione e alla gestione dei fondi strutturali, con particolare attenzione al loro corretto utilizzo sui territori e alla capacità di generare valore aggiunto in termini di sviluppo e occupazione. Nella legislatura presente, il focus si è concentrato sull'attuazione di una reale agenda urbana, che garantisca uno sviluppo delle aree urbane in linea con gli obiettivi della strategia Europa2020, attraverso un utilizzo funzionale dei fondi europei e una miglior regolamentazione, che eviti eccessi di burocratizzazione.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'economia digitale hanno il potenziale di migliorare la produttività in Europa e di generare crescita e posti di lavoro. L'UE ha cercato di contribuire a creare un'economia digitale europea più integrata fin dal 1990. Nel 2010 la Commissione ha dato una forte spinta al processo, e con l'avvio dell'Agenda digitale ha posto le basi per sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale rivolto a famiglie e imprese.

Nonostante un livello relativamente alto di implementazione delle azioni riguardanti l'ordine del giorno e l'adozione di numerose iniziative legislative, il mercato unico digitale rimane frammentato in 28 mercati nazionali, e l'UE continua a rimanere indietro rispetto ai suoi principali concorrenti internazionali.

La nuova Commissione europea ha riconosciuto le carenze e il potenziale dell'economia di Internet per aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi, e ha disposto il completamento del mercato unico digitale tra le priorità della sua agenda, nella quale ora figura un gruppo specializzato di 13 commissari. Nel suo programma di lavoro per il 2015 la Commissione ha illustrato la sua intenzione di concludere i lavori sulle principali proposte in attesa di essere esaminate. Intende inoltre presentare nuove iniziative legislative e non in questo promettente ma difficile settore. Tuttavia resta ancora da verificare in che misura si possano raggiungere risultati tangibili.

## 1) Contesto

Le opportunità economiche offerte dall'economia digitale e dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono significative. In base a uno studio dell'OCSE, l'economia di Internet ha ormai raggiunto la fase in cui è diventata un'importante fonte di crescita, capace di stimolare l'economia nel suo complesso. Vari studi hanno attribuito tra il 10% e il 20% della crescita del PIL nei paesi sviluppati maturi per l'economia di

gitale. Secondo le stime della Commissione, il tasso di crescita del settore sarebbe sette volte quello del resto dell'economia.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC, Information and Communication Technologies) offrono un grande potenziale economico: riducono i costi sia per le imprese del settore privato sia per i governi, migliorano l'accesso a nuovi mercati e facilitano l'avvio di imprese. Alcuni esperti sostengono che le PMI presenti sul web, utilizzando il marketing online, crescono quattro volte più velocemente rispetto a quelle senza una presenza su Internet, e che le imprese che hanno una dimensione digitale generano più entrate ed hanno una maggiore redditività rispetto ai loro coetanei non digitali. In particolare, essendo in grado di creare posti di lavoro e di generare entrate, il settore dell'ITC ha ottenuto risultati migliori durante la crisi rispetto a numerose industrie tradizionali.

Molti sostengono che il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è il motore per l'occupazione e la crescita, ma che è ben lungi dall'essere sfruttato pienamente nell'UE. Vi è un generale consenso sul fatto che il mercato unico digitale (DSM, Digital Single Market) continui ad essere frammentato. Ciò significa che l'ulteriore crescita economica, nuovi posti di lavoro, l'aumento degli investimenti e dell'innovazione, che dovrebbero tutti essere sbloccati da un vero e proprio DSM, rimangono irrealizzati.

Le dimensioni di questo potenziale possono essere illustrate attraverso un confronto con gli Stati Uniti. L'impatto degli investimenti legato all'ITC e la produttività sulla crescita del PIL sono stati circa due volte più elevati negli USA che nell'UE nel periodo dal 1995 al 2007<sup>1</sup>. Dall'inizio della crisi finanziaria ed economica nel 2008 ad oggi, questa tendenza si è rafforzata, col settore europeo dell'ICT che ha ridotto la crescita rispetto al periodo precedente la crisi, mentre quello degli Stati Uniti, ha aumentato il suo impatto sulla crescita. Il divario in termi-

<sup>1</sup> Gli incrementi di produttività, che in questo caso indica sia nel settore delle TIC la produzione e le plusvalenze risultanti dall'utilizzo delle TIC.

ni di produttività del lavoro dell'UE è aumentato dall'89 % del livello degli USA nel 1995 al 74 % nel 2013. Inoltre, le aziende dell'economia digitale degli Stati Uniti costituiscono una parte sostanziale delle 500 maggiori imprese e offrono un numero molto più elevato di posti di lavoro in ambito digitale rispetto alle imprese europee: l'80 % dei posti di lavoro del digitale in Europa sono presso imprese fondate prima del 1950, e vi sono poche imprese digitali tra le maggiori imprese europee.

Il mercato unico europeo ha più consumatori rispetto al mercato statunitense e lo sfruttare appieno la sua dimensione digitale offrirebbe enormi possibilità di crescita. Le stime variano: la Commissione sostiene che l'attuazione delle misure dell'UE per completare il DSM potrebbe creare 3.8 milioni di nuovi posti di lavoro e ridurre i costi dell'amministrazione pubblica del 15-20%. Altri possibili guadagni potrebbero provenire da un aumento del 3,4% del PIL dell'UE entro il 2020, secondo le stime più prudenti. Una stima da parte dell'unità Valutazione del valore aggiunto europeo (EAVU) del Parlamento europeo mostra i potenziali vantaggi a lungo termine dalla piena realizzazione del DSM per raggiungere il 6 % del PIL; con la possibilità, inoltre, di raggiungere il 2,6 % di crescita annuale del PIL nel breve termine. Tuttavia, i vantaggi di un DSM vanno ben al di là dei guadagni del PIL. Alcuni studi prevedono che l'incremento della produttività che ne deriverebbe, permetterebbe alle imprese europee di crescere in scala e accrescere la loro competitività globale. Il DSM potrebbe anche razionalizzare e migliorare il modo in cui le imprese e le amministrazioni pubbliche sono organizzate, e porterebbe a un aumento del numero di successo a livello mondiale delle imprese ad alta intensità di conoscenza digitale che investono massicciamente in ricerca e sviluppo. Per i consumatori il completamento del DSM significherebbe godere di maggiore scelta, migliore qualità e prezzi più bassi in un mercato ampliato e facilmente accessibile. Lo sviluppo di un vero e proprio DSM è quindi considerato una delle più promettenti ma complesse aree programmatiche dell'UE.

## 2) Stato dei lavori

L'UE ha cercato di contribuire a creare un'economia digitale europea più integrata dalla metà del 1990. Prima del 2010, le direttive dell'UE sono state adottate nei settori del commercio elettronico, moneta elettronica, la fatturazione elettronica, e-privacy, protezione dei dati, vendita online, diritti d'autore e diritti sulla musica digitale<sup>2</sup>. Il ritmo è stato leggermente ridotto dal 2005 con un numero di proposte legislative presentate fino al 2010, quando la «Agenda digitale per l'Europa», che costituisce una delle sette iniziative cardine della strategia Europa 2020, ha introdotto un nuovo impulso all'aggiornamento delle norme del mercato unico per l'era digitale.

Il suo primo obiettivo era creare un autentico DSM semplificando le procedure di liberatoria e di gestione dei diritti d'autore e la concessione di licenze transfrontaliere, facilitando i pagamenti elettronici, la fatturazione e l'armonizzazione dell'assegnazione dello spettro radio. Ciò doveva essere completato entro il 2015 e il Consiglio europeo, nell'ottobre 2013, ha sottolineato la necessità di completare il DSM entro il termine originariamente previsto. I progressi compiuti vengono misurati nei quadri di valutazione annuale sul digitale, di cui, l'ultimo, dimostra che la Commissione è sulla buona strada per completare 95 delle 101 azioni entro il 2015. I progressi compiuti per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda digitale presentano, tuttavia, un quadro contrastante<sup>3</sup>. Alcune delle azioni-chiave per ottenere il DSM sono emerse prevalentemente

<sup>2</sup> Per una panoramica dettagliata del periodo 1995-2010 si riferiscono a uno studio di Copenhagen Economics dal titolo «L'impatto economico del mercato unico digitale europeo».

<sup>3</sup> L'agenda digitale prevede per il 13 una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2015 o il 2020. La valutazione del 2014 indica che è stata raggiunta (la copertura a banda larga per tutti), quattro sono suscettibili di essere raggiunti, 6 difficilmente raggiungibili e due troppo presto per determinare. Le principali carenze riguardano la sua scarsa disponibilità di accesso alla banda larga ad alta velocità nelle zone rurali (18 %), solo il 14 % delle PMI vendono online, scarsa diffusione dei servizi di e-government da parte della popolazione (42%) e un basso livello di investimenti pubblici in ricerca e sviluppo sulle TIC.

dall'essere state inserite negli atti per il mercato unico I e II. Essi sono stati tutti approvati dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Negli ultimi cinque anni l'UE ha adottato una legislazione specifica in materia, che comprende ad esempio la riduzione del costo delle reti a banda larga, il finanziamento della banda larga, il diritto d'autore, gli appalti elettronici, le tariffe di roaming e di spettro radio, rafforzando la fiducia in transazioni elettroniche, la risoluzione delle controversie online e i diritti dei consumatori<sup>4</sup>. Tuttavia alcune importanti proposte legislative della Commissione Barroso II, come la proposta di regolamento per un mercato unico delle comunicazioni elettroniche, il regolamento e la direttiva sulla protezione dei dati personali, la direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione e la direttiva sull'accessibilità dei siti web degli enti pubblici, sono ancora oggetto di discussione del Consiglio.

Nonostante alcuni progressi legislativi un autentico mercato unico digitale è ben lungi dalla realtà e, per molti aspetti, il sistema continua ad essere uno dei 28 mercati nazionali. L'analisi delle azioni della Commissione per completare il DSM rivela problemi persistenti in diversi ambiti di forte interesse nazionale ma anche per la frequente incapacità del quadro giuridico di tenere il passo con la rapidità degli sviluppi sui mercati digitali. Inoltre, la Commissione ha individuato alcune condizioni contestuali come aiuti di Stato, i regimi fiscali, i fondi di capitale di rischio per le imprese, i regimi di proprietà intellettuale e le lacune di competenze informatiche non del tutto idonee per ottimizzare la competitività e gli investimenti.

Il livello di progresso verso l'economia digitale varia in tutta l'UE. I paesi del nord-Europa, in generale, guidano la strada nei principali indicatori come la dimensione del commercio elettronico e dei servizi on-line, negli acquisti online delle PMI, negli acquisti transfrontalieri online, utilizzo di e-government e il livello di utilizzo di Internet. I paesi dell'Europa orientale

<sup>4</sup> Per una panoramica dettagliata del periodo 2010-2014 si riferiscono al servizio di ricerca parlamentare europea del briefing per l'audizione del Vicepresidente Ansip e uno studio del dipartimento tematico del PE sulla tabella di marcia di DSM.

(ad eccezione di alcuni casi negli Stati baltici) e i paesi dell'Europa meridionale sono spesso al di sotto della media dell'UE, ma hanno avuto un livello di partenza più basso. Inoltre, in tutta l'UE vi sono grandi differenze tra zone urbane e zone rurali (un aspetto del cosiddetto «divario digitale»), in ritardo soprattutto in termini di disponibilità dell'infrastruttura.

### 3) *La visione della Commissione Juncker della DSM*

La visione comune del DSM è quella di un mercato dell'Unione europea in cui una società possa funzionare senza vincoli così come sarebbe in un mercato nazionale. Ciò è tuttavia soltanto parte della definizione: molti sostengono che se il mercato è volto a stimolare la crescita e l'occupazione e ad accrescere la produttività, esso deve essere sostenuto da investimenti in tecnologie e infrastrutture ITC, e da una forza lavoro e consumatori digitalizzati. Per la Commissione, la nozione di ciò che è necessario per raggiungere il DSM, e quanto sia importante, continua ad espandersi nel corso del tempo. L'agenda digitale ha attribuito uno dei sei pilastri e 28 su 101 azioni per il completamento del DSM<sup>5</sup>. L'idea di un «DSM connesso» presentato dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker è che abbracci più pilastri dell'agenda digitale e miri a riorganizzare le priorità. Inoltre, il collegio dei commissari è stato strutturato per dare più risalto al DSM, con uno dei sei vicepresidenti, Andrus Ansip, diretto responsabile del DSM, col compito di dirigere e coordinare il lavoro di altri 12 Commissari coinvolti in un approccio basato sui progetti, in modo che i risultati tangibili possono essere consegnati in questo difficile settore politico trasversale.

<sup>5</sup> Gli altri sei pilastri erano la mancanza di interoperabilità e una carenza delle norme, la fiducia degli utenti e la sicurezza informatica, l'accesso alle infrastrutture a banda larga veloci e superveloci, gli investimenti in ricerca e innovazione, miglioramento dell'alfabetizzazione e dell'inclusione digitali e l'applicazione delle TIC al conseguimento di specifici vantaggi per la società.



Le priorità della nuova Commissione sono<sup>6</sup>:

- abbattere le roccaforti nazionali nella regolamentazione delle telecomunicazioni, in materia di diritti d'autore, in materia di protezione dei dati e nella gestione dello spettro radio;
- finalizzare la riforma della protezione dei dati e preparare una riforma della direttiva e-privacy;
- predisporre tassazioni e norme in materia di concorrenza favorevoli ad un livello più elevato di investimenti pubblici e privati, ed adeguare l'applicazione delle regole di concorrenza del DSM;
- predisporre società soggette allo stesso livello di regole a tutela dei consumatori nonché modernizzando e semplificando le norme sulla tutela dei consumatori negli acquisti online e digitali;
- abolire tariffe di roaming;
- elaborare un quadro che stimoli la creazione di start-up innovative e promozione delle industrie creative;
- promuovere lo sviluppo informatico attraverso il cloud computing, i megadati e l'Internet degli oggetti nell'Ue;
- rafforzare le condizioni di contesto per proteggere i cittadini online, anche attraverso la lotta contro la criminalità informatica;
- mobilitare ulteriori investimenti pubblici e privati per le infrastrutture digitali;
- promozione di approcci digitali e di e-government per le amministrazioni nazionali e dell'UE e potenziamento delle competenze digitali.

Per Juncker il completamento del DSM è uno strumento in grado di creare crescita e posti di lavoro, senza spendere denaro pubblico. Questa convinzione è condivisa da alcuni economisti

---

<sup>6</sup> Come espresso negli orientamenti politici del Presidente Juncker e sue lettere d'incarico di Vicepresidente per il mercato unico del digitale ANSIP e del commissario per l'economia e la società digitali Oettinger.

che considerano le maggiori potenzialità nella digitalizzazione del settore dei servizi, responsabili del 70% dell'economia europea. Essi prevedono la creazione di un «circolo virtuoso» in cui il DSM stimoli la domanda dei consumatori e delle imprese. La Commissione sta preparando una strategia per completare il DSM concentrandosi su sei assi: costruire la fiducia e l'affidamento rimuovendo le restrizioni, garantire l'accesso e la connettività e lo sviluppo dell'economia digitale, la promozione della società elettronica e l'investimento in ricerca e innovazione nell'ITC di livello mondiale. Il Consiglio europeo, il 18 dicembre 2014, ha invitato la Commissione a presentare «un'ambiziosa comunicazione» per il mercato unico digitale, «ben prima del Consiglio europeo del giugno 2015».

#### 4) *Far progredire la DSM*

Il 16 dicembre 2014, la Commissione ha presentato il suo programma di lavoro per il 2015 al Parlamento europeo. Collegare il DSM è il secondo dei suoi 10 principali punti cardine. Il piano annuncia un pacchetto DSM volto a «garantire che i consumatori godano dell'accesso transfrontaliero ai servizi digitali, creare condizioni di parità per le imprese e per un'economia digitale dinamica per la società». Il programma ribadisce l'intenzione della Commissione di concludere i lavori sulle principali proposte in sospeso e a presentare nuove iniziative legislative e non legislative.

Il mercato delle telecomunicazioni resta frammentato lungo i confini nazionali in termini di struttura, prezzi dei consumatori, diritti di accesso alla rete e assegnazione dello spettro radio. Le stime indicano che questo costa all'UE 110 miliardi di euro o lo 0,9% del PIL. Le telecomunicazioni europee restano indietro rispetto alla concorrenza internazionale in materia di investimenti e di realizzazione di infrastrutture moderne.

Nel settembre 2013, la Commissione europea ha proposto il pacchetto «continente connesso» volto a eliminare gli ostacoli

ad un vero mercato unico delle telecomunicazioni, e ad incentivare il settore ad investire in nuove tecnologie e servizi. La proposta mira a ridurre gli oneri amministrativi connessi a ottenere l'autorizzazione a gestire e coordinare l'assegnazione dello spettro radio a livello dell'UE e ad aumentare la capacità della rete. Il Parlamento europeo ha stabilito di garantire il principio della neutralità della rete (trattamento dei dati delle comunicazioni in rete in modo identico, a prescindere dal mittente, destinatario, l'applicazione o il contenuto) come legge, limitando i casi in cui essa non può essere rispettata. Tuttavia, la proposta «continente connesso» è in fase di stallo al Consiglio, dove i suoi 14 capitoli sono stati ridotti a due: il roaming e la neutralità della rete, con quest'ultima più debole rispetto alla posizione del PE. Gli operatori delle reti di telecomunicazione sostengono che la proposta potrebbe non raggiungere i propri obiettivi, e ritengono che l'allentamento delle norme per garantire una regolamentazione più leggera, tale da consentire a tali imprese di fissare liberamente i prezzi delle telecomunicazioni, sia il vero motore per rilanciare gli investimenti nel settore. Tali argomenti sono fortemente dibattuti dai loro oppositori, che ritengono inoltre che la concorrenza porterà ai cambiamenti di mercato desiderati. Attualmente secondo la normativa, le prospettive in materia di telecomunicazioni restano incerte — la proposta «Continente connesso» viene ridotta, mentre la nuova Commissione ha annunciato di voler «integrare l'ambiente normativo per le telecomunicazioni» nel 2015.

### **5) *Modernizzare le norme europee sulla protezione dei dati***

Una proposta per l'aggiornamento delle norme UE, ormai vecchie di diciannove anni, in materia di protezione dei dati è stata presentata nel 2012. Nel marzo 2014, dopo lunghi negoziati, il PE ha adottato i suoi emendamenti alla proposta originaria, rafforzando la salvaguardia per i dati personali trasferiti a paesi terzi. Le nuove norme sono state concepite per proteggere

meglio i dati su Internet attraverso misure quali il diritto alla cancellazione dei dati personali, la limitazione della «profilazione» (analisi basata sul trattamento automatizzato di dati personali), l'obbligo di spiegare le politiche di tutela della sfera privata in un linguaggio semplice e chiaro e l'obbligo di ottenere il consenso esplicito prima del trattamento di dati personali di una persona.

La proposta ha diviso gli Stati membri su numerose questioni quali la scelta dello strumento giuridico e la nozione di «un negozio soltanto» (una autorità europea incaricata di trattare le controversie). I critici prevedono costi elevati per attuare la nuova normativa, mentre i sostenitori affermano che i vantaggi offerti da un sistema semplificato saranno superiori ai costi. Alcuni analisti informatici sostengono che non è chiaro se le proposte iniziali saranno diluite nel corso dei negoziati e che la loro relativa semplicità sembra già essere stata erosa. La Commissione mira ad una conclusione dei negoziati entro il 2015. Tenendo conto della rigidità delle posizioni degli Stati membri, il relatore del PE Jan Philipp Albrecht (Verts/ALE, Germania) riterrebbe improponibile l'applicazione delle norme prima del 2016.

## **6) Migliorare la sicurezza informatica**

Il numero di violazioni della sicurezza e attacchi informatici sono in aumento<sup>7</sup>. Riconoscendo le minacce informatiche durante la sua audizione al PE, il vicepresidente della Commissione Ansip ha sottolineato che, una volta adottata, la direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione dovrebbe essere la pietra angolare di una strategia di sicurezza informatica dell'UE. La direttiva imporrebbe agli Stati membri di adottare una strategia di sicurezza e di migliorare la loro cooperazione.

<sup>7</sup> Ad esempio, una relazione del settembre 2014 di Price Waterhouse Coopers mostra un aumento del 48% degli incidenti relativi alla sicurezza informatica dal 2013.

Prevede anche l'obbligo per gli operatori di infrastrutture critiche come energia, trasporti e servizi finanziari, di adottare misure adeguate per gestire i rischi di sicurezza, nonché di informare le autorità nazionali competenti circa incidenti gravi. Gli emendamenti del PE hanno ridotto la portata dei settori sottoposti all'obbligo di dichiarazione (originariamente la socializzazione in rete, ad esempio, è stata inclusa) e definito con maggiore precisione le condizioni sulle quali preparare una dettagliata relazione.

Oltre al lavoro necessario alla conclusione dei negoziati sulla direttiva, la Commissione ha annunciato la sua intenzione di presentare nuove proposte nel settore della sicurezza informatica nel corso del 2015.

## **7) Il blocco geografico**

Quella del blocco geografico è la pratica che impedisce agli utenti di visualizzare i siti web e scaricare contenuti in base alla loro ubicazione. È principalmente utilizzata per differenziare i prezzi per le stesse merci. Gli oppositori sostengono che i blocchi geografici incoraggiano la pirateria, permettono la discriminazione di prezzo contribuendo alla frammentazione del DSM. I fautori sostengono che i blocchi geografici aumentino il tenore totale di forniture e di diversità, abbassino i prezzi per taluni mercati e incoraggino la concorrenza. Il vicepresidente ANSIP si oppone fermamente ai blocchi geografici e si è impegnato ad adoperarsi per la sua abolizione in Europa.

## **8) Riforma del diritto d'autore**

Secondo l'ex commissario Neelie Kroes, il quadro normativo UE sul diritto d'autore è frammentato, poco flessibile, e spesso in ritardo rispetto alla tecnologia. La Commissione ha avviato una consultazione pubblica sul riesame e la modernizzazione

delle norme in materia di diritto d'autore a livello dell'UE nel 2013. In una relazione sono emersi pareri su molteplici temi in particolare tra i consumatori e gli autori, gli artisti e le case editrici. Queste parti interessate si trovano in disaccordo su questioni quali le restrizioni incontrate dagli utilizzatori finali nella ricerca di rivendere file digitali precedentemente acquistati, problemi al momento di accedere ai contenuti e servizi al di là delle frontiere, la necessità di riformare le regole UE in materia di diritti d'autore. Alcuni osservatori sostengono che simili divisioni trovano riscontro nel Consiglio, dove le posizioni degli Stati membri sono fortemente polarizzate. A causa della controversia sulla la materia la stesura del “Libro bianco” sarebbe stata sospesa.

Il livello di ambizione della nuova riforma dei diritti d'autore della Commissione rimane da vedere. I ricercatori propongono due linee di azione per adeguare il regime del diritto d'autore all'era digitale: sostituzione delle norme nazionali con una unico per l'UE in materia di diritto d'autore, per le imprese riforme più piccole che favoriscano l'innovazione e la crescita della produttività mediante, ad esempio, l'armonizzazione delle normative nazionali o la semplificazione e la concessione di licenze online in tutta l'UE. L'analisi del Servizio di ricerca del Parlamento europeo mostra che anche attraverso elementi comprovanti una più equilibrata modernizzazione, piuttosto che una profonda trasformazione delle norme, esiste il rischio di una nuova normativa non più valida a causa della rapidità dei cambiamenti nelle tendenze online. Il pacchetto DSM previsto per il 2015 dovrebbe contenere una proposta di riforma del diritto d'autore.

## **9) Diritti dei consumatori**

Nel giugno 2014, la nuova direttiva sui diritti dei consumatori è entrata in vigore. È aumentato il numero di diritti dei consumatori negli acquisti online.

Tuttavia, uno studio del Parlamento europeo ritiene che il campo di applicazione della direttiva sia limitato a determinati settori del diritto contrattuale, considerando che una vasta gamma di pratiche discriminatorie incontrate dai consumatori quando fanno acquisti online non sono state affrontate dalla legislazione. Questo margine di miglioramento è stato sottolineato anche dal vicepresidente ANSIP fermo sostenitore dell'aumento dei diritti dei consumatori digitali nel corso dei prossimi cinque anni: questo può essere effettuato assicurando la piena attuazione della Direttiva sui Diritti dei Consumatori, ma anche promuovendo nuove proposte legislative destinate a semplificare e modernizzare le regole per gli acquisti online e i prodotti digitali che era stata annunciata nel programma di lavoro della Commissione per il 2015.

### **10) Investimenti in reti digitali**

È dimostrato che la diffusione della banda larga supporti la crescita economica. Almeno 200 miliardi di euro di investimenti annui sono richiesti per raggiungere gli obiettivi della banda larga dell'Agenda digitale 2020. L'industria delle telecomunicazioni investe circa 45-50 miliardi di euro, ma anche l'aggiunta di altre fonti di finanziamento (ad esempio la spesa nazionale, i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti) alla carenza stimata è di circa 60 miliardi di euro l'anno. La nuova Commissione considera maggiormente gli investimenti privati per creare le infrastrutture a banda larga e più ultra-veloci per colmare tale divario. Il bilancio del meccanismo per collegare l'Europa, che è stato in parte destinato a finanziare lo sviluppo della banda larga, è stato ridotto da 9 miliardi ad 1 miliardo di euro per il quadro finanziario pluriennale 2014-29. Un fatto che è stato oggetto di critiche da parte di numerosi soggetti interessati.

Durante la sua audizione al PE, Ansip ha espresso l'auspicio di assicurare al digitale (in particolare per le infrastrutture a banda larga) 35 miliardi di euro del pacchetto di investimenti che potrebbero consentire di mobilitare 130 miliardi di euro. Alcuni

economisti sostengono che l'installazione dell'infrastruttura della banda larga è possibile soltanto con notevoli finanziamenti pubblici.

## 11) Altre questioni

Una serie di altre iniziative sono state menzionate nel programma di lavoro della Commissione per il 2015, il cui contenuto esatto non è ancora noto, a parte alcune indicazioni fornite durante le audizioni dei commissari presso il Parlamento europeo. Queste comprendono l'agevolazione del commercio elettronico (ad esempio, rendendo i servizi postali efficienti) e l'integrazione della digitalizzazione in tutti i settori strategici (eventualmente partendo da un attento esame degli aspetti digitali di tutte le proposte legislative nella redazione).

### Per saperne di più

- Produttività e della digitalizzazione in Europa, Bart Van Ark, il Consiglio di Lisbona, maggio 2014.
- Il costo della non Europa nel mercato unico, parte III — il mercato unico digitale, Unità Valore aggiunto europeo, EPRS, settembre 2014.
- La nuova Commissione Juncker: L'agenda digitale, Colin Blackman e Andrea Renda, Centro per gli studi politici europei (CEPS), settembre 2014.
- L'infrastruttura digitale dell'UE come la prossima «grande progetto», Andrea Renda, Istituto affari internazionali, gennaio 2014.
- Motivazione economica di un mercato unico digitale, Fabian Zuleeg e Robert Fontana-Reval, Centro di politica europea, 2014.